

Gallerista e appassionato stampatore



Entriamo in casa Zacchi, dove il signor Agostino ci attende per l'intervista concordata. «C'è odore di nozze d'oro nell'aria, non sente?». Si apre così la nostra chiacchierata, comodamente seduti sul divano, circondati dalle "sue" opere letterarie, libri da lui stampati, foto d'epoca e ritagli di giornale. Una valigia di ricordi si schiude mentre Zacchi racconta, rispondendo con garbo e pazienza alle nostre domande.

Prima di entrare nel vivo della *desenzanità*, però, ci mostra le immagini e il libretto stampato per la grande festa del suo 50° anniversario di matrimonio con Maria Tonni, che, dalla sua poltrona, segue la nostra conversazione: «Se contiamo pure il fidanzamento – ci dice – sono ben 58 gli anni che abbiamo passato insieme e in cui mia moglie mi ha sopportato. A lei e ai miei tre figli chiedo anche scusa per non aver trascorso molto tempo con loro, per i tanti impegni nel lavoro, in parrocchia e verso il prossimo... I preparativi della ricorrenza (il 25 ottobre 2009, *ndr*), nei mesi scorsi, sono stati occasione per ricordare, con gli amici più cari, momenti passati di vita familiare e professionale, volti di conoscenti e parenti scomparsi e lontani, episodi importanti e fuggitivi di un'esistenza».

Nel libretto che Zacchi ha realizzato, con il contributo di Amelia Dusi, in copertina la foto del giorno delle sue nozze, nel 1959, e all'interno i testi che ripercorrono molti ricordi della sua gioventù, sullo sfondo di una Desenzano anni '50, tra i personaggi di un tempo.



«Frequentando le tipografie è nato il mio amore per la stampa e le pubblicazioni, così ho contribuito alla diffusione delle poesie di Gino Benedetti, ad esempio, e ristampato il libro con la storia a fumetti di Sant'Angela Merici per concessione di Renzo Barbieri di "Squalo Comics" (*foto a sinistra*). Questa è stata la mia ultima fatica: ho finito nel 2001 di stampare 1200 copie, tutte rilegate a mano».

Dove è nato?

Sono nato a Desenzano del Garda nel 1931.

Secondo lei, perché le è stato assegnato questo speciale *Premio alla desenzanità*?

Per il tanto lavoro svolto a Desenzano e per Desenzano. Nella galleria d'arte oggi condotta da mio figlio, ma anche in parrocchia, nel volontariato verso il prossimo. Fu molto affiatato il mio rapporto con il poeta Gino Benedetti: lo stampare le sue poesie e a diffonderle. Il primo libro che abbiamo fatto insieme si racchiudeva dodici "Poesie del sentimento". La mia attività è

stata intensa anche in ambito sociale e culturale.

Ci parli della sua professione...

Io ho dato vita alla galleria d'arte che porta il mio nome. Ma i miei antenati erano decoratori, e anche pittori, per poter vivere.

Negli anni '50, lavoravo in via Castello All'Ente desenzanese cooperativa approvvigionamenti (Edca). Mi sposai con Maria in un sabato di ottobre del 1959, una giornata autunnale limpida ma non ancora fredda. A benedire il nostro matrimonio fu don Licinio Ferro, da tempo responsabile dell'allora unica parrocchia di Desenzano.

In quegli anni il paese cominciava ad espandersi: nascevano nuove parrocchie e gente nuova animava la piazza. Nei primi anni '60, i fratelli Zacchi, impegnati nel colorificio di famiglia decisero che era tempo di separare l'attività del colorificio, che in quegli anni era unico nel suo genere a Desenzano, dal laboratorio di cornici con vendita di quadri e oggetti religiosi. Quindi, acquistarono un negozio, di proprietà di un calzolaio dall'altra parte di vicolo Dell'interdetto, a pochi passi dai locali dell'attività originaria.

Mi chiesero poi di andare a fare pratica e lavorare nel nuovo ambiente e ben presto mi appassionai al mestiere. Avevo accettato l'invito, sapendo che i miei fratelli Beniamino ed Ernesti mi avrebbero aiutato: loro, più di me, avevano ereditato la manualità artistica di nostro padre e del nonno. Mio fratello Paolo, in proprio, lavorava invece per mobiliere e grossisti.



Foto: il giovane Agostino Zacchi, davanti alla piccola Galleria di famiglia, in occasione di una mostra di pittori internazionali.

Le giornate scorrevano veloci in un daffare continuo, tra la sistemazione degli oggetti e materiali, e i primi clienti. Più spesso, però, erano delle clienti a entrare nel nuovo negozio che diventò un vero punto di riferimento: la maestra delle elementari passava di corsa a portare dei vetriani; la mamma, accompagnato il figlio a scuola, cercava una cornice o delle immaginette, in tempo di prime comunioni o cresime, o la casalinga che doveva rimediare al vetro rotto di un quadro di casa... A mezza mattina, poi, la clientela cambiava: il presidente o qualche

impiegato dell'azienda autonoma di soggiorno passavano a chiedere informazioni, consigli su mostre o pittori; qualche albergatore o turista cercava depliant o cartoline particolari; un sacerdote cercava immagini od oggetti sacri: pittori o pittrici dilettanti portavano manufatti, apparentemente per incorniciarli, segretamente per raccogliere un parere sulle loro opere. Verso le due del pomeriggio, specialmente d'estate, entravano gli artisti, gli appassionati di arte, coloro che non compravano nulla ma da questo o quel dipinto appeso, in esposizione temporanea o permanente, traevano spunto per una chiacchierata con me.



Foto: Agostino Zacchi con il campione del ciclismo Gino Bartali, in visita alla mostra del pittore veronese Aroldo Padovani, presso la Galleria d'arte, nel 1974.



Foto: festa di compleanno per Gino Benedetti, al Mericianum, il 4 marzo 1984 (al centro A. Zacchi).

A passare in Galleria erano persone del calibro di Gino Benedetti con le sue "poesie volanti", Antonio Valenti, Diego Valeri, e anche i più giovani Franco Oneta e Tullio Ferro... Grande e molto importante per me fu poi l'amicizia con madre Giancarla che ha saputo creare dal niente e lasciato alle suore Orsoline di San Carlo lo splendido centro di spiritualità del Mericianum.

Ha mai vissuto per brevi periodi altrove?

Mai.

Ha mai lavorato nel volontariato locale?

Ho lavorato molto per il prossimo, in parrocchia e non solo. Negli anni '70, con mia moglie e altre coppie di amici facevamo parte della sezione locale dell'Age (Associazione Genitori italiana). Nel 1983, Maria si adoperò attivamente per far nascere il gruppo Anffas di De-

senzano, in collaborazione con l'Istituto Don Mazzi di Verona.

Ebbe così vita l'associazione per i ragazzi diversamente abili e le loro famiglie, che raccoglieva bambini anche dai paesi limitrofi. Per questo; Maria Tonni, è stata premiata con una medaglia d'oro (*Premio Ennio Rosini – Passare il testimone*), nel 1995 a Roma, per “l'impegno diretto e costante soprattutto nella scuola e verso i ragazzi”.

Nel 1991, quando la malattia cominciò a manifestarsi, passò il testimone senza rinunciare comunque a far giungere preziosi consigli all'Age locale.



Foto: Agostino Zachì, con la moglie Maria Tonni (in centro), premiata a Roma nel 1995.

Secondo lei, com'è il desenzanese doc?

Ormai ce ne sono pochi. Sono eredi di quelle famiglie che hanno sempre vissuto e amato la città di Desenzano.

Che consiglio darebbe a chi amministrerà la “sua” città, domani?

Dovranno tenere più in considerazione il patrimonio che la Natura ci ha donato. Ad esempio, il lungolago andrebbe abbellito e salvaguardato, i giardini e gli spazi verdi andrebbero tenuti meglio, così come le spiagge e la stazione ferroviaria, che sono i nostri biglietti da visita per chi viene da fuori. Sono stato consigliere comunale anche io, con il compianto sindaco Luigi Laini.

Il suo ricordo più bello legato a Desenzano?

La mia gioventù trascorsa, fino alla terza media, sul lago. Prima di cominciare a lavorare andavo su e giù dal porto in barca per tutta l'estate. Che gioia!

Un altro posto dove avrebbe voluto abitare?

Non c'è un altro posto più bello della nostra Desenzano, anche se andrebbe curata di più come cittadina.

Cosa aveva Desenzano una volta che oggi non ha più?

La fontana in piazza Umberto II, come si chiamava prima di diventare piazza Malvezzi, in memoria di Giuseppe Malvezzi, Malvezzi ucciso durante la Seconda guerra mondiale. Il nome fu cambiato appena finito il conflitto.



Foto: piazza Umberto I, oggi piazza Malvezzi di Desenzano.

Quindi, Desenzano fa rima con...?

La nostra santa patrona, Angela Merici, e il record di Francesco Aggello per l'alta velocità: due tesori per la nostra città, entrambi da tutelare.

Siccome faccio parte anche dell'Associazione dell'alta velocità, mi piacerebbe molto che, un giorno non troppo lontano, ci fosse un bel museo dedicato all'alta velocità, proprio nel castello di Desenzano.